

L'ITALIA E LA CRISI

Polillo non desiste: licenziare i pubblici e lavorare di più

Lavorare di più (questa l'aveva già detta) e tenersi le mani libere per licenziare nel pubblico impiego (questa invece è nuova). Il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo insiste nel voler regalare al mondo la sua ricetta anticrisi: «O lavoriamo di più o l'attuale livello salariale medio è insostenibile». Basta «un po' di più, una settimana in più, per allargare il mol (un indicatore di redditività aziendale, ndr) che determina una ripresa degli investimenti e quindi un aumento dell'occupazione e poi della domanda interna». Questo il modo, secondo Polillo, di rimediare all'abitudine «di un tenore di vita che non possiamo più permetterci». In parallelo, nel pubblico impiego «bisogna usare le norme che ci sono, come quella sulla mobilità», dice, aggiungendo che fino ad ora la norma che prevede la possibilità, in caso di eccedenza di personale, di mettere in mobilità per due anni è stata usata molto poco. Se Polillo almanacca, prima ancora dei sindacati, a smontarlo ci pensano il collega alla Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi («la mobilità dei pubblici è prevista dalla legge», ricorda laconico), e il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano: «Siamo nel campo delle opinioni personali», commenta secco.

CIFRE E TEATRINI

Il sottosegretario però non demorde: «Lavoriamo nove mesi all'anno - dice - gli altri tre mesi se ne vanno in vacanze, in realtà due perché compensati dagli straordinari. Abbiamo avuto uno dei più alti tenori di vita, ora bisogna che ci rimbocchiamo le maniche e che lavoriamo come gli altri». Per Polillo in un'azienda metalmeccanica un lavoratore anziano ha diritto all'anno a cinque settimane di ferie, fino a 15 permessi obbligatori e a 12/13 feste infrasettimanali. «Se a questi giorni aggiungiamo 10 giorni di assenteismo tra malattie e scioperi arriviamo a tre mesi». Parole che fanno rabbrivire i sindacati. «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire - attacca il segretario confederale della Cisl, Luigi Sbarra - Se Polillo avesse veramente a cuore la crescita della produttività in direzione dell'aumento del Pil - continua - avrebbe una sola via da percorrere: puntare

...

Squinzi, presidente di Confindustria: «Siamo nel campo delle opinioni personali»

IL CASO

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Il sottosegretario all'Economia dà la ricetta anticrisi. Poi, davanti alle proteste, «siamo disperati, Camusso che possiamo fare?»

decisamente al sostegno e allo sviluppo della contrattazione di secondo livello, rifinanziando la detassazione del salario di produttività. Quanto alle ferie dei metalmeccanici, non sappiamo da dove Polillo abbia tirato fuori le sue cifre, visto che a noi risulta che lavorino 11 mesi ed una settimana all'anno». In altri termini: «Sparare numeri nel tentativo di creare confusione - sempre Sbarra - significa solo alimentare un vergognoso teatrino mediatico sulle spalle dei lavoratori, identico a quello messo su dal ministro del Welfare, Elsa Fornero, sugli esodati». La Cgil cerca di spostare il terreno di gioco: «Piuttosto che continuare a propinare un modello fatto di compressione dei salari e dei diritti, che avrebbe come solo risvolto l'incremento della povertà tra i soliti noti, il governo dovrebbe indicare la strada per un nuovo modello di sviluppo tale da garantire una più equa redistribuzione di ricchezza e di risorse nel Paese. Perché Polillo non si esercita su questo?», replica la segretaria confederale Elena Lattuada. Che prosegue: «I salari stazionano stabilmente nella parte bassa della classifica con gli altri Paesi europei. Ma non solo: la produttività si determina con l'innovazione e la qualità dei processi e dei prodotti piuttosto che dalla fatica umana».

Davanti al fuoco di sbarramento, Polillo alza bandiera bianca: «Dobbiamo trovare subito 8 miliardi - dice - Dove li prendiamo i soldi? Ci dica la Camusso cosa fare, ma senza tirare fuori la patrimoniale perché l'Imu è una mini patrimoniale sulle seconde case ed è successo quello che è successo. Noi siamo disperati». La risposta della Cgil non si fa attendere: dal taglio delle consulenze nella pubblica amministrazione al blocco delle «chiamate» di dirigenti dall'esterno, per passare da un tetto alle pensioni d'oro fino al blocco degli acquisti degli aerei militari da caccia f35, sono solo alcuni dei suggerimenti che il sindacato offre al sottosegretario. «Ci facciano loro proposte realistiche», aveva chiesto Polillo. Eccole.



Il ddl Fornero va Poco per gli esodati

● **Votate ieri le prime fiducie** ● **Monti fa promesse** ● **Sit in della Cgil a Montecitorio: una legge sbagliata**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Questa mattina la riforma del lavoro diverrà legge dello Stato. Per gli esodati invece siamo ancora alle promesse, senza che si intravedano all'orizzonte né lo strumento né le risorse necessarie per salvare almeno gli altri 55mila individuati da Elsa Fornero.

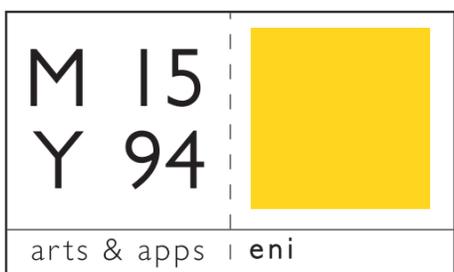
Ieri sera la Camera ha votato le prime due delle quattro fiducie poste dal gover-

no sul disegno di legge di riforma del mercato del lavoro. Oggi arriveranno le altre due e il voto finale. Prima dell'inizio delle votazioni, nell'intervento sul Fiscal Compact, Mario Monti ha ribadito l'impegno preso con la maggioranza in cambio del via libera alla riforma in tempo per il vertice che comincia domani. «Ci siamo impegnati a risolvere tempestivamente il tema degli esodati e alcuni aspetti della flessibilità in entrata (chiesti dal Pdl, ndr) e degli ammortizzatori sociali, e lo ribadiamo. Stiamo lavorando anche sulla base delle costruttive proposte arrivate dai gruppi parlamentari».

Le fiducie sono filate lisce per il governo. La prima, quella sulla flessibilità in uscita e che contiene la nuova formulazione dell'articolo 18, ha visto 456 «Sì», 77 contrari e 19 astenuti. Fra questi va annoverato l'ex ministro Renato Brunetta che ha violentemente attaccato «meto-

do e merito»: si tratta di una pessima legge, che fa ripiombare indietro di venti anni il nostro mercato del lavoro, che ricaccerà nel sommerso, nel lavoro nero, oltre 3 milioni di lavoratori, una legge contro i giovani, contro le imprese, contro il nostro futuro».

DAMIANO: UN DECRETO PER ESODATI Compatto il gruppo del Pd. Il capogruppo in commissione Lavoro Cesare Damiano ha sottolineato come «il presidente del Consiglio ha confermato il suo impegno ad affrontare tempestivamente il tema dei lavoratori cosiddetti esodati, a correzioni sul mercato del lavoro, così come richiesto dai partiti che sostengono il governo, e che riguardano i temi della flessibilità in entrata e degli ammortizzatori sociali. Per questo tema - ha proseguito - il Pd ribadisce la richiesta di spostare di un anno l'ingresso del nuovo si-



M15 494 arts & apps eni

eni, quando l'arte è comunicazione
un viaggio multimediale non convenzionale

ingresso libero

orari di apertura al pubblico:
dal martedì alla domenica dalle ore 10:30 alle ore 20:30
giovedì dalle ore 10:30 alle ore 23:00



LA TRIENNALE DI MILANO

triennale di milano
viale alemagna 6
1 giugno - 1 luglio 2012